Anno 49.° N. 119

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 8 maggio 1915

Continua la serie dei comunicati per i neutrali

Una tregua dei grandi successi austro-tedeschi - Gli alleati nella penisola

La guerra nei Carpazi

La resistenza russa

PIETROGRADO, 7. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«In Galizia il 5 corr. il combattimento fra la Vistola e i Carpazi continua con tenacia. Il nemico protetto da un intenso fuoco di artiglieria, continua ad ammassare forze sulla riva destra del Dunajetz. Gli sforzi principali del nemico sono concentrati in direzione di Ficez-Jasolo. Le nostre truppe sono sensibilmente provate dalla grande superiorità dell'artiglieria pesante del nemico; tuttavia anche esso risentì fortemente dell'azione dei nostri shrapnells e del nostro fuoco di fucileria, allorchè tentò di attaccare in direzione di Strezj.

«Durante la giornata del 4 corrente sviluppammo il nostro successo sui contrafforti delle montagne del Nakawka. Il numero dei prigionieri fatti in questa occasione si eleva a 2000 soldati e quaranta ufficiali. Il nemico in rotta fu respinto a considerevole distanza lungo il corso superiore del Lomniga. La mattina del 5 corr. realizzammo alcuni successi».

«Il 5 corr. si è svolto presso il villagio di Lebau un duello con torpediniere tedesche. A sud di Mittau e presso il villaggio di Beisagola, avvennero scaramuccie per noi favorevoli. Sulla riva destra dell'Orzica respingemmo la sera del 4 corr. un impetuoso attacco dei tedeschi, preparato con un tempestoso fuoco, durato un'ora e mezzo, infliggendo gravi perdite al nemico.

«Ad est della ferrovia di Mlawa riuscimmo, con un colpo improvviso, ad impadronirsi delle fattorie di Pomiang.

«Il nemico pronunciò il 5 corr., per sei ore, incessanti infruttuosi contrattacchi dinanzi ad una fattoria, che resta però sempre nelle nostre mani. I tedeschi abbandonarono circa mille morti.

«Sulla riva sinistra dell'Evvci regna la calma.

Una descrizione dell'attacco aust.-ted.

contro le truppe russe sul Dunajetz

BERLINO, 7. — Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia nella Galizia Occidentale che ebbe per risultato la rottura del fronte russo.

Alla fine di aprile vi erano stati grandi trasporti di truppe verso la Galizia Occidentale, in modo completamente inatteso per il nemico.

Queste truppe, poste sotto il comando del generale Mackensen, avevano la missione di rompere il fronte russo, fra la cresta dei Carpazi e il Dunajetz, mediante il congiungimento dei nostri eserciti con quello austro-ungarico.

Il problema era nuovo, il compito non facile; il cielo offriva alle nostre truppe un magnifico sole; le strade erano asciutte; le munizioni potevano essere condotte mediante bestie da soma. Colonne e batterie si avanzarono con grandi sforzi su vie artificiali. Tutte le ricognizioni necessarie per i preparativi dell'azione vennero eseguite regolarmente in completo silenzio, nel pomeriggio del 1 corr.

L'artiglieria cominciò ad esercitarsi contro le posizioni russe. Queste erano costruite da cinque mesi, con tutte le regole dell'arte; era poste a scaglioni sulle aspre creste delle montagne, erano munite di ostacoli consecutivi; in alcune località del terreno, che avevano speciale importanza per i russi, esistevano persino sette linee susseguenti di trincee.

Le truppe alleate si avvicinarono al nemico nella notte del 1 corr. L'artiglieria tirò ad intervalli contro le posizioni russe. Le pause del fuoco fatte a bella posta, servirono ai pionieri per tagliare gli ostacoli di ferro. Alle 6 del 2 corr. di mattina, cominciò sul fronte, estendentesi per parecchi chilometri, un potente fuoco di artiglieria, con cannoni da campagna, oltre che con pezzi del più grosso calibro.

Il fuoco continuò per quattro ore senza interruzione. Alle dieci, centinaia di bocche da fuoco tacquero improvvisamente. Nello stesso momento le colonne di assalto si slanciarono all'attacco delle posizioni nemiche.

I russi erano talmente scossi per il formidabile fuoco dell'artiglieria, che la loro resistenza divenne in alcune località più debole.

Il nemico si dette alla fuga appena le truppe alleate giunsero in prossimità delle trincee fortificate, e fuggì gettando i fucili e gli utensili di cucina e lansciando inoltre un'enorme quantità di munizioni di fanteria e numerosi morti nelle trincee.

In un puto il nemico ruppe da sè stesso i reticolati di ferro per arrendersi ai tedeschi.

Al contrario, in altri punti del fronte, il nemico si difese disperatamente, tentando di opporre una accanita resistenza. La sera del 2, mentre il caldo del sole primaverile cominciava a cedere di fronte al sorgere della fresca notte, la prima posizione principale era rotta in tutta la sua lunghezza e profondità. Sopra una estensione di circa sedici chilometri, era stato realizzato un guadagno medio di quattro chilometri. Ventimila prigionieri e parecchie dozzine di cannoni; circa cinquanta mitragliatrici rimasero nelle mani delle truppe alleate, che avevano rivaleggiato nella lotta per ottenere la palma della vittoria. Inoltre fu catturata una quantità, che non può ancora valutarsi, di materiale da guerra di ogni specie, fra cui grandi masse di fucili e di munizioni». (St.)

Il Kaiser va in Galizia

BERLINO, 7. — *L'imperatore è arrivato, per un breve soggiorno, a Berlino, in viaggio verso il teatro della guerra sud-orientale.*

La guerra nell'Estremo Oriente

L'"ultimatum„ alla Cina

TOKIO, 7. — *Nei circoli giapponesi bene informati circola la voce che il Governo ritarderebbe l'invio dell'ultimatum alla Cina finchè non siano esauriti tutti i mezzi diplomatici. Lo stato dei negoziati venne esposto all'imperatore il 6 corr.* (Stefani)

LONDRA, 7. — *I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio dicente che il Giappone presentò l'ultimatum alla Cina, chiedendo una risposta entro 48 ore.* (Stefani)

LONDRA, 7. — *Una nota da fonte giapponese, comunicata alla stampa, dice che il Giappone non ha affatto il desiderio di violare gli accordi fra la Cina e gli altri paesi, ma insiste perchè la Cina riconosca la situazione del Giappone quale è stabilita nelle cinque proposte che sono oggetto di negoziati.*

Il Giappone non mira affatto ad imporre la sua volontà alla Cina, ed è pronto a fare un compromesso con essa, come già fece riguardo ad alcune sue proposte. Esso ha anche offerto di restituire Kiao Ciao malgrado il sangue versato ed il danaro speso per riprenderlo ai tedeschi. Il Giappone non ha concessioni minerarie nello Jangtsi, non reclamò alcun monopolio; cerca solo di tutelare i suoi interessi esistenti e le sue proposte non contengono nulla che sia contrario al principio della porta aperta od al diritto degli altri. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Intorno alla collina 60

LONDRA, 7. — *Il rapporto del maresciallo French dice:*

«Niente da segnalare sul fronte britannico, salvo che ieri sera riprendemmo alcune altre trincee tra quelle perdute sulla collina 60.

«A sud-est di Yprès il combattimento in questa località continua. Del resto il nemico non manifestò alcuna intenzione di attaccare». (Stefani)

LE HAVRE, 7. — *Un comunicato pubblicato in data 5 corr., dice che l'artiglieria del nemico si limitò a cannoneggiare ad intervalli Nauwe Chapelle, Ondesty e Vuekenskerke, il terreno dietro l'Yser a nord-est di Dixmude, nonchè i dintorni di Osdekerke e Reningen.*

Lavorano i cannoni

PARIGI, 7. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Un attacco tedesco si è verificato alla fine della giornata di ieri nelle Argonne a Bagatelli. Esso è completamente fallito. Sul resto del fronte, specialmente a nord di Yprès e nella regione di Vanquois, vi furono violenti combattimenti di artiglieria».

I successi dei comunicati tedeschi

riveduti e corretti da un comunicato francese

PARIGI, 7 — (Ufficiale) *Per ragioni politiche così chiare che è superfluo insistervi, lo Stato maggiore tedesco pubblica da 15 giorni comunicati infondati circa le operazioni offensive nel teatro occidentale, operazioni in cui esso subì completo insuccesso e le sue truppe subirono perdite sanguinose.*

In Belgio gli attacchi tedeschi del 22 aprile, condotti da due corpi di armata, che usarono gas asfissianti, avevano per obbiettivo di rompere il nostro fronte sul canale dell'Yser a nord di Yprès. Tatticamente noi non subimmo nessun insuccesso e la rapidità dei nostri contrattacchi ci permise di fermare immediatamente il nemico, di rigettarlo sulla riva destra del canale e di riguadagnare parte del terreno perduto, ristabilendo il nostro fronte in condizioni di solidità perfetta e infliggendo grosse perdite al nemico.

La violazione delle leggi della guerra, di cui fummo vittime, non si rinnoverà, perchè le nostre truppe sono premunite contro i gaz asfissianti.

Non avendo potuto aprirsi il passo, i tedeschi diressero su Dunkerque, per due giorni, un bombardamento senza risultati militari.

I tedeschi tentarono anche di riprenndere l'importante posizione di Eparges che attaccarono a cominciare dal 23 aprile. Il tentativo fu effettuato da tre divisioni rinforzate e fu estremamente violento. I tedeschi riuscirono a far indietreggiare la nostra prima linea presso Saint Remy e la trincea di Calonne, ma con violenti contrattacchi furono respinti, e le loro divisioni letteralmente decimate. I cannoni che i tedeschi pretendono di aver preso, restarono per qualche ora fra le due linee, ma li impiegammo nuovamente tutti all'indomani, respingendo i tedeschi.

Nello stesso tempo, nella Woevre e nei boschi di Ailly, Mortmare e Le Pretre, realizzammo importanti progressi, malgrado che il nemico fosse rinforzato.

Il 26 aprile, per impressionare fortemente i neutri e assicurarsi un prezioso osservatorio, i tedeschi attaccarono la sommità del Hartmannsweilerkopf, che riuscirono a prendere, ma il 27 la riprendemmo e la sorpassammo di duecento metri. I tedeschi non poterono d'altra parte impedirci di progredire nella regione di Schuepfenzieth, ove prendemmo alcuni cannoni.

In riassunto, i tedeschi da 15 giorni tentarono una grossa offensiva che spezzammo completamente.

Il totale delle perdite tedesche supera i 35 mila uomini. Essi non fecero breccia in nessuna parte, non presero nessuna posizione importante; fecero completamente decimare mezza dozzina delle loro migliori divisioni.

In Belgio i loro successi sono dovuti a criminosa violazione delle leggi della guerra. L'esperimento che tentarono si volse dunque in loro danno. (Stefani)

Altre navi mercantili

colate a fondo

LONDRA, 7. — *Un dispaccio da Copenaghen al* Lloyd *annuncia che, secondo una informazione da Gotheburg, il vapore svedese* Vanadis *recantesi da Blith a Naskow con un carico di carbone, fu affondato il 4 corrente nello stretto di Fehmaca, dall'incrociatore ausiliario tedesco* Silvana. *Il suo equipaggio fu salvato.*

Il Silvana, *gravemente avariato, riuscì a rifugiarsi a Kiel.*

COPENAGHEN, 7. — *La Compagnia Ostasiatik ricevette la notizia che lo steamer* Cathai *affondò mercoledì sera. Non è accertato ancora se il* Cathai *urtò contro una mina, oppure se venne silurato. L'equipaggio fu salvato e sbarcato a Ramsgate. Si ignora il luogo ove avvenne l'accidente.*

LONDRA, 7. — *L'equipaggio ed i passeggeri, in numero di 43 persone, trovantisi a bordo del vapore* Kathai *spostante 2500 tonnellate, di Copenaghen, sbarcarono stamane a Ramsghate.*

Il Kathai *recavasi in Cina. Il vapore toccò una mina o fu silurato ieri sera alle 8.AD nel Mare del Nord e affondò in venti minuti. L'equipaggio venne salvato dalla barca da pesca* Stratton. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

I turchi in ritirata

PIETROGRADO, 7. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«In direzione di Oltu la nostra offensiva prosegue. Le truppe turche, da noi respinte, ripiegano lentamente. Nelle regioni di Dilman i turchi, sconfitti, si ritirarono nelle montagne ove si fortificano, avendo ricevuto rinforzi».

La sconfitta dei turchi a Urmia

è completa

PIETROGRADO, 7. — *La sconfitta dei turchi nella regione di Urmià produsse profonda impressione in tutta la Persia, compromettendovi irrevocabilmente la propaganda turcofila. Secondo informazioni complementari, l'offensiva dei turchi nelle regioni di Khoy e Dilenan fu accanitissima. Alla manovra dei russi, i turchi si lanciarono in avanti, ma furono immediatamente accerchiati ed obbligati ad accettare il combattimento alla baionetta, dopo essere stati fatti segno a fuoco terribile. La sconfitta del nemico è completa.* (Stefani)

IL FORZAMENTO DEGLI STRETTI

Nuove notizie date da Asquith

sullo sbarco anglo-francese a Sedubahr e Kum-Kalè

Il valore delle truppe alleate

LONDRA, 7. — *Asquith, nel suo discorso alla Camera dei Comuni, dopo aver detto che il contingente degli australiani e della Nuova Zelanda sbarcava a Kabalepè e i francesi sbarcavano a Kumkalè, soggiunse:*

«Al cader della notte, 29.000 uomini erano stati sbarcati. Malgrado la violenta opposizione, le truppe di avanguardia furono tenute in iscacco durante tutta la giornata all'ovest di Sedulbar, ma riuscirono non dimeno al cader della notte d'impadronirsi di una buona posizione sull'altura, coprendo lo sbarco del rimanente della divisione.

«Le truppe di avanguardia ed i contingenti australiani e della Nuova Zelanda sbarcarono silenziosamente all'alba del 25. Il nemico aprì un violento fuoco, quasi a bruciapelo, ma le truppe, slanciandosi alla baionetta, si arrestarono soltanto dopo la presa delle alture di Sedulbar (applausi).

«Le forze francesi che sbarcarono a Kumkalè si avanzarono intrepidamente. Secondo i rapporti ricevuti, le forze navali cooperarono mirabilmente allo sbarco.

«L'oratore deplora di dover annunziare gravi perdite, compresa la morte del generale Napier. La brigata inglese comandata dal generale Hunter Winston, prese d'assalto la posizione turca di Sedulbar e dalla sera del 27 si trovò saldamente stabilita attraverso la penisola, adu e miglia dal punto di sbarco, ove fu allora raggiunta dalle truppe francesi, che adempirono la missione loro assegnata.

Le truppe australiane e della Nuova Zelanda ebbero a subire numerosi contrattacchi dai nemici che respinsero, guadagnando rapidamente terreno ad est dal punto di sbarco». (Stef.)

LONDRA, 7. (Ufficiale) — *Nei Dardanelli, nella giornata del 4 corr., gli inglesi ebbero tre ufficiali uccisi e 5 feriti.*

LA GUERRA NELL'AFRICA AUSTRALE

I successi del generale Botha

CAPETOWN, 17 — (Ufficiale) *Il generale Botha ha occupato l'importante tronco ferroviario di Karibib e le stazioni di Johannalbechtshohe e di Wite Lamaslal. Egli spera di occupare Windhoch, al primo momento.*

Due aviatori austriaci annegati davanti Antivari

CETTIGNE, 2. — (Ritardato) *Stamane un aeroplano austriaco proveniente da Dulcigno, ebbe un guasto al motore, causato dalla fuga di essenza e cadde in mare nei paraggi di Antivari. Gli aviatori che lo montavano, annegarono.*

La violazione del Belgio giudicata da Roosevelt

PARIGI, 7. — I giornali francesi pubblicheranno domani una intervista coll'ex-presidente della Repubblica degli Stati Uniti, Teodoro Roosevelt.

Roosevelt ha dichiarato:

«Io non sono amico della Francia per questioni di simpatia o per semplice inclinazione sentimentale. Se dai primi giorni della guerra ho difeso l Francia è perchè dalla sua parte stanno la ragione ed il diritto: se la ragione e il diritto stessero dalla parte della Germania, sarei favorevole alla causa germanica.

«Io sono, per ragioni di famiglia, tanto tedesco che inglese. Ho molti amici tedeschi e voi avete potuto vedere le delegazioni composte di abitanti dell'Hesse e della Baviera, emigrati da una o due generazioni agli Stati Uniti, che sono venuti a dirmi il loro odio per la Prussia e per il suo militarismo sfrenato. La violazione del Belgio da parte dell'esercito tedesco è stato l'atto più vergognoso che una nazione possa commettere. Gli Stati Uniti avrebbero dovuto prendere posto di combattimento a fianco degli alleati, per garantire il principio della neutralità. Forse questo avrebbe evitato la guerra.

«Anche il 5 agosto, quando i tedeschi erano sotto le mura di Liegi, avevano il tempo di riflettere. Gli Stati Uniti hanno segnato il fallimento del loro dovere e del loro onore di fronte al Belgio. L'America aveva sottoscritto le convenzioni dell'Aja sulla inviolabilità dei territori neutrali, e doveva fare il suo dovere. I pacifisti dicono: «La pace per mezzo del diritto». No. Si deve dire: «La pace o la guerra per il diritto»; o anche: «La pace se è giusta, e la guerra se è giusta».

«Gli Stati Uniti, che contano 100 milioni di abitanti, avrebbero dovuto fare come la Svizzera, che dal principio della guerra ha sotto le armi tutti i suoi uomini validi. Non si può essere neutri utilmente, se non quando si è capaci, pur conservando la neutralità, di resistere al più forte, è perciò faccio voti perchè alla flotta da guerra, creata durante la mia presidenza, si unisca un esercito di pari valore».

La targa di oro offerta a D'Annunzio

dai professori e dagli studenti dell'università

GENOVA, 7. — Nel pomeriggio, all'Università, ebbe luogo la cerimonia della consegna della targa d'oro offerta dai professori e studenti dell'Università a Gabriele d'Annunzio. Vi intervennero tutti i professori, gli studenti, le autorità, tra cui il prefetto, il sindaco, i consiglieri comunali e provinciali.

L'entrata di D'Annunzio fu accolta al suono degli inni fra entusiastiche acclamazioni.

Parlò primo il rettore Maragliano, ricordando le nobili tradizioni della Università di Genova e i fasti della patria. Indi il laureando Baistrocchi a nome dei colleghi, con nobili parole consegnò a D'Annunzio la targa.

D'Annunzio ringraziò con un discorso calorosamente applaudito.

Cento anni di lotta per l'italianità

della Venezia Giulia

E' un libro di documenti, che abbracciano un secolo: — dal trattato di Campoformido, che fu una vergogna inflitta al nostro paese dagli stranieri, al sacrificio di Guglielmo Oberdan, che fu una delle glorie più pure della lotta per l'indipendenza: — è la più ampia ed evidente dimostrazione non solo dell'italianità della Venezia Giulia, ma della sua fede e del suo eroismo incrollabili nella difesa del nostro diritto e della nostra civiltà, compiuta strenuamnte dagli italiani dell'Istria, di Trieste e di Gorizia.

Il libro, edito a Roma, è preceduto da una prefazione che ne riassume il fine elevato, a cui l'ora solenne che attraversa la Patria imprime la maggiore nobiltà.

Nel libro, fulgido delle memorie care e sante degli istriani e dei friulani, custodi della Porta d'Italia, grandeggiano, accanto a quelle degli eroi e dei martiri, le figure di Pacifico Valussi, di Carlo Combi, di Francesco dall'Ongaro, di Luciani, di Bonfiglio, di tutti i più illustri assertori e vindici del diritto d'Italia.

Ecco le parole, con cui esso viene presentato agli italiani:

Al popolo italiano e, fuori della Patria, ad amici e ad avversari di quello che è diritto e dovere d'Italia alla integrazione della sua unità nazionale e del suo dominio adriatico, la Venezia Giulia offre in questo volume quasi un codice diplomatico della sua causa suprema.

Non interrogammo la natura; che a traverso i geografi d'ogni età e d'ogni luogo avrebbe affermata l'appartenenza della nostra regione all'Italia. Non risalimmo i secoli più lontani della storia, dalla quale sarebbero ad ogni passo risorti, sacro suggello e ammonimento fatale, l'aquila di Roma e il leon di San Marco. Non ci rifugiammo sotto le ali della poesia, che dall'Alighieri al Carducci consacrò il nostro diritto. Non ritessemmo le pagine di quel calvario, a traverso il quale nell'ultimo trentennio, ogni sforzi nostro e ogni nostro sacrificio, lo scopo stesso della nostra vita d'individui e di popolo furon rivolti a conservare alla nazione, fondamento essenziale delle immancabili rivendicazioni dell'avvenire, la integrità della lingua e della civiltà.

Contenemmo così il nostro compito entro il periodo che va dal mercato di Campoformio alla Triplice Alleanza, siccome quello che racchiude i più evidenti ed efficaci nessi colla crisi presente, auspicata conclusione dell'italico risorgimento. E in questo stesso periodo, scevri di tendenze soggettive, senza vano apparato di facile erudizione, abbiamo chiesto solamente al linguaggio severo e sereno dei documenti la dimostrazione di queste verità: dall'una parte l'armonico, congenito consenso della nostra terra al moto d'idee, di eroismi, di sacrifizi per la liberazione e la unità d'Italia, l'aspirazione nostra costante ad unirci, nella invocata ora propizia, ai fratelli redenti; — dall'altra parte e in perfetta rispondenza, il riconoscimento che al nostro diritto e al nostro volere vennero in ogni fase decisiva non soltanto dal popolo, ma anche dagli stessi interpreti autorevoli d'Italia, e per tal modo gl'impegni assunti dal nuovo Regno di compiere la missione nazionale quando, come nell'ora che volge, il fato offrisse la riparazione della triste eredità di Lissa.

Parallela a questo diritto d'Italia che è un dovere, integrandosi e connaturandosi con esso, riluce dai documenti raccolti la permanente coscienza — in noi e nei fratelli — della necessità e dell'interesse che il dominio, se non esclusivo almeno prevalente, dell'Adratico a cui la natura e la storia chiamano l'Italia, sia assicurato da quel possesso della costa orientale, senza del quale non può essere per la nostra nazione che debolezza e schiavitù. Fin dal momento nel *quale*, caduta Venezia, l'Istria e la Dalmazia son date all'Austria ed è infranta nella divisione politica e militare la unità naturale dell'Adriatico, il problema si affaccia come oggi, netto e preciso, s'impone grave e minaccioso: tormento alle giovani democrazie italiane, rimorso a Napoleone, incubo alla reazione viennese che dalla porta orientale e dalla opposta riva sa di ribadire le catene all'Italia, visione chiara ai pensatori e agli statisti, ai popoli e agli eserciti della nazione ascendente, ai quali nelle vigilie della preparazione, nelle convulsioni del quarantotto, nelle dolorose vicende di guerre e di paci, di congressi e di trattati, solo sventure ed errori impedirono di assicurare durevolmente con la indivisibilità dell'Adriatico e con la frontiera dell'Alpe Giulia la fortuna d'Italia.

Necessità di tempo e di spazio trattennero il nostro desiderio di pubblicare più larga parte di quello che raccogliemmo da archivi pubblici e privati, da stampe disperse e rare. Per lo stesso motivo non potemmo tentare, neanche per singoli saggi, la enumerazione dei militi e dei martiri che le nostre provincie han dato alle congiure e alle battaglie del nazionale riscatto. Così, anche nelle manifestazioni collettive della nostra anima protesa sempre come in una aspirazione religiosa verso la Patria unita, dovemmo sostare al 1882, perchè la storia successiva, d'altronde troppo ampia e troppo nota, avrebbe potuto, se documentata col metodo qui seguito, recar pregiudizio ad istituzioni e persone ancora accessibili alle vendette.

Ma anche entro i limiti segnati e con le lacune inevitabili, crediamo che da questo volume possa uscire la sintesi del diritto e della volontà della Venezia Giulia, — del diritto, del dovere, dell'interesse d'Italia. Da queste pagine prorompe una protesta contro chi volle far apparire improvvisato ieri da agitatori molesti, o inventato oggi nella inopinata tragicità del conflitto europeo il problema nostro, il problema del confine orientale, il problema dell'Adriatico. Chi questo problema agita, chi dalla sua integrale soluzione crede inseparabile lo avvenire d'Italia, riprende e prosegue il cammino della storia. Quella che noi documentimao, quella che affidiamo alla coscienza e alla forza del popolo italiano, è la continuazione naturale e fatale della storia: della storia modesta della Venezia Giulia, della storia augusta d'Italia. Non nuova, non effimera, non artificiale è una causa che come quella di Trieste e dell'Istria può invocare i Padri della Patria; da Dante a Carducci, da Gioberti a Mazzini, da Garibaldi a Cavour, a Vittorio Emanuele II....

E Trieste e l'Istria sanno di rendere al Re d'Italia il massimo onore quando non più nella fantasia del Poeta, ma nella realtà obbediente al monito supremo della storia e alla non compiuta volontà dell'Avo lo veggono «su l'Alpi Giulie, a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della Patria».

SUI TRE TEATRI DELLA GUERRA

Il comunicato tedesco

BERLINO, 7. — Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 7 maggio:

« TEATRO OCCIDENTALE DELLA GUERRA. — Presso Ypres abbiamo fatto fallire tutti i tentativi inglesi di strappare la collina 60. A sud di Zillebecke la quale forma dal 17 aprile il centro della lotta in questa località abbiamo guadagnato di nuovo terreno, nella direzione di Ypres. Il nemico ha perduto ieri durante questi combattimenti 7 mitragliatrici, un lancia mine e gran numero di fucili con munizioni.

« Nella continuazione dei loro attacchi gli inglesi hanno subito stamani nuovi grandi perdite ».

« Fra la Mosa e la Mosella abbiamo consolidato e rafforzato il terreno conquistato sulle colline della Mosa. A sud ovest e a sud del bosco di Ailly presso Flirey un piccolo pezzo di trincea della nostra posizione è ancora in possesso dei francesi. Tutti gli altri attacchi in questa località sono stati respinti. I tentativi di attacco del nemico a nord di Spingbrack nella valle del Fecht sono stati annientati dal nostro fuoco ».

« TEATRO ORIENTALE DELLA GUERRA. — I combattimenti a sud di Tzodow e ad est di Rossienie sono terminati con una innegabile disfatta dei russi che hanno subito forti perdite. Essi hanno perduto 1500 prigionieri e si trovano in completa ritirata. A sud ovest di Kalwarja a sud di Augustow e ad ovest di Przasnz parziali attacchi russi sono stati da noi respinti in modo sanguinoso. In questi combattimenti i russi hanno perduto in tutto 520 prigionieri.

« TEATRO SUD ORIENTALE DELLA GUERRA. — Anche i combattimenti sulla riva destra del Dunajez inferiore sono terminati ieri con un completo successo per le truppe alleate. Il nemico si trova in questa località nella più rapida ritirata verso Est. Soltanto sulla Vistola un piccolo distaccamento nemico resisteva ancora. Più a sud abbiamo avanzato sulla riva destra della Vistola in direzione di Nisik e al di sopra del fiume Visolka stesso parti dell'ala destra del gruppo di esercito del colonnello generale von Mackensen si sono già scontrate con colonne russe provenienti dal fronte dei Carpazi, ad ovest del colle Lupkow e si trovano in rapidissima ritirata dinanzi a noi. Gli alleati inseguendo molto da presso ad ogni passo in avanti. Il bottino nostro di vittoria aumenta. Firmato: *Il comando superiore dell'esercito.*

La battaglia dei Carpazi continua

I contrattacchi russi

VIENNA, 7. — *Un comunicato ufficiale in data d'oggi, a mezzogiorno dice:*

« Con continui combattimenti di inseguimento, le truppe alleate hanno passato con le avanguardie la via del Visloka che collega Pilsno col Jaslo a sud di Jaslo. Forti truppe austro-ungariche sbarrano nella regione di Dukla e Rimanow le vie dei Carpazi, ove i russi si ritirano sbandati verso nord e verso nord-est. Colonne nemiche sono inseguite da presso dal nostro esercito che avanza sui Beskidi, e con noi combattono anche le forze tedesche.

« Il numero dei prigionieri ed il bottino continuano ad aumentare. Solo il nostro decimo corpo ha catturato ieri cinque grossi pezzi e sedici pezzi leggeri. Frattanto le nostre truppe che operano nei settori orientali del fronte dei Carpazi, respingono i disperati attacchi dei russi, infliggendo le più gravi perdite al nemico. Così per esempio una nuova spinta in avanti contro la collina di Ostry è stata ieri respinta dal più efficace fuoco della artiglieria; 1300 russi sono stati catturati e parecchi distaccamenti sono stati annientati dal fuoco contro i fianchi.

« Sul fronte della Galizia sud-orientale falliscono egualmente tutti i tentativi del nemico di conquistare alcuni punti di appoggio.

« Nel teatro balcanico non si segnala nessun avvenimento. In un combattimento d'artiglieria, i nostri mortai hanno distrutto presso Belgrado, con colpi ben diretti, alcuni cannoni di marina francese ».

CRONACA PROVINCIALE

Da ANDREIS

Passeggiata scolastica a Monte Castello

Ci scrivono 7 (n):

Stamane alle ore 9 i fanciulli delle nostre scuole accompagnati dal vice-ispettore Cosmi, e dal direttore didattico Baghirolli e dal corpo insegnante fecero una passeggiata fino al sacello di S. Daniele da dove si scorge il monte Castello e l'antro ove si erano rifugiati i garibaldini nel novembre del 1864.

Giunti alla verde spianata di San Daniele i fanciulli intonarono un inno patriottico.

Il Vice Ispettore Cosmi pronunciò poi un discorso in cui narrò i fatti eroici compiuti su questi monti nel 1864. Sciolto un inno alla primavera additò ai fanciulli la storica bandiera del 1864 conservata per molti anni in aula scolastica. Accennò alle condizioni politiche di quei tempi, al giudizio statario, all'inseguimento dei garibaldini. Collegò i fatti del 1864 ad avvenimenti anteriori, la pace di Villafranca, le cospirazioni promosse dal Bezzi nel Trentino, dal Ferrucci nel Cadore, dal dottor Antonio Andreuzzi nel Friuli. Narrò come si svolse il combattimento di Monte Castello, di cui è ancora vivissimo il ricordo nel villaggio di Andreis. Commosso l'uditorio quando parlò della drammatica fuga del dottor Andreuzzi nascosto in un antro del Dodismala, soccorso dal prode e modesto montanaro Pablo Cossano di Colleiba e poi aiutato ad evadere anche da degni sacerdoti.

Salutò infine la vecchia bandiera del 1864 ed augurò la vittoria alle armi italiane nel prossimo inevitabile conflitto.

Il direttore didattico Braghirolli ringraziò il vice ispettore Cosmi che con la tanto attesa passeggiata e con il suo discorso lascierà inalienabili ricordi nell'animo dei fanciulli di Andreis.

Ricomposto il corteo con in testa la storica bandiera dei garibaldini, gli alunni ritornarono lieti e giulivi in paese. La scolaresca diede prova di essere ben disciplinata e bene istruita nel canto dalle loro infaticabili maestre signora Piazza. Con gentile pensiero fu mandato un saluto alla signora Carlotta Andreuzzi di Navarons.

Da PONTEBBA

Come un profugo è riuscito a passare il confine

Ci scrivono 7 (n):

Ho assistito stamane ad un episodio che merita far conoscere ai nostri lettori.

Due gendarmi conducevano di là del ponte di confine, un giovane che doveva essere stato arrestato poc'anzi, probabilmente nel treno che veniva in Italia. Quando il giovane si accorse di essere più vicino al ponte prese lo slancio e con scatto vertiginoso raggiunse il ponte inseguito dai gendarmi.

Passata la catena il giovane era in terra libera e protetta: i gendarmi si fermarono confusi e delusi davanti alle nostre guardie di finanza che si sono piantate all'estremità del ponte.

Il giovane fu subito circondato da varie persone con viva simpatia: era un profugo ed esprimeva con l'atteggiamento del viso e dei gesti la sua soddisfazione di avere acquistata la libertà.

Il giovane si è presentato al delegato di P. S. che lo interrogò e lo inviò a Udine col prossimo treno.

Da CIVIDALE

Il sotto comitato pro disoccupati sciolto - Per la disoccupazione

Ci scrivono 6 (n):

Il Sotto Comitato pro disoccupati, ritenuto esaurito il proprio mandato si è sciolto. La Giunta ha accettate le rassegnate mansioni ed ha espresso voto di plauso ai membri componenti il delicato e difficile compito.

✱ Sono iniziati diversi lavori stradali ed altri verranno incominciati quanto prima, compreso il lavoro di scasso nell'interno della città, per la posa della tubatura dell'acquedotto del Pojana. Speriamo che in questo lavoro che, secondo il nostro parere deve essere eseguito celeramente, vengano impiegate mano d'opera locali.

Le borse estere

LONDRA, 6. — Argento fine 23.9.

MADRID, 6. — Cambio su Parigi 96.20. (Stefani)

PARIGI, 7. — Francese 3 per cento ammortizzabile 79, francese 3 per cento perpetua 72.40, francese 3 e mezzo per cento 91, italiana 76, lombarde 185, turca 64.15, Banca Parigi 840.

Cambio su Italia da 90 a 92.

LONDRA, 6. — Il cambio su Italia è 28.42.5, cheque 28; Cambio su Parigi 29.95, cheque 25.52.5.

Corte d'Assise

UN TRISTE EPISODIO DELL'EMIGRAZIONE

Presidente: cav. Domini — P. M.: cav. Brisotto — cancelliere: Volpe.

Di Santolo Domenico detto Tavoch nato l'8 ottobre 1894 in Alesso di Trasaghis è imputato di mancato omicidio in persona di Zuliani Gio. Batta il 1. gennaio 1915 in Alesso; di porto abusivo di rivoltella, di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative.

Parte lesa d'obbligo: Zuliani G. B. che si è costituito P. C. con l'avvocato Cosattini.

Furono citati complessivamente 21 testi; 12 di accusa e 9 a difesa.

L'accusato è difeso dall'avvocato Antonio Bellavitis.

Il fatto

Fra l'accusato e Gio. Batta Zuliani, assuntore di operai che si recavano all'estero, avvennero dei litigi in Rumenia per ragioni d'interesse. Verso la fine di dicembre dell'anno scorso ritornarono tutti in patria, a Trasaghis.

Il primo giorno dell'anno (1915) Di Santolo e Zuliani si incontrarono in parecchie osterie di Alesso e nel pomeriggio verso le 3 furono assieme all'osteria di Felicita Picco. Vennero presto a parole e poi passarono ai fatti. Zuliani respinse il Di Santolo e questi allora estratta dalla tasca una rivoltella tirò cinque colpi contro lo avversario dei quali uno solo andò a vuoto. Degli altri cinque uno colpì il Zuliani al mento, uno alla nuca, uno al braccio sinistro e uno al dorso. — Ne seguì una malattia che durò 67 giorni.

Dopo costituita la Giuria con le solite formalità e fatta la chiama dei testi venne interrogato l'accusato.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Di Santolo racconta che il di lui padre, Turrisini Luigi ed altri si erano recati a lavorare in Romania, a Bucarest, sotto padrone. L'accusato, chiamato dal padre, si recò in seguito a raggiungerli. Rappresentante del padrone era il Gio. Batta Zuliani che fece forti ribassi sulle mercedi. Venuto sul posto l'ingegnere gli operai si lagnarono con lui dicendogli che non potevano lavorare per quella scarsa mercede.

L'ingegnere rimase meravigliato e rivoltosi allo Zuliani lo rimproverò di quanto aveva fatto, poichè egli aveva stabilito altri salari ben maggiori.

Dice l'imputato che lo Zuliani era poi debitore a lui di lire 8,50 per vino somministratogli. Zuliani frattanto era sparito. Nel novembre tutti ritornarono a Trasaghis; non però Zuliani che rimpatriò appena in dicembre.

—

Di Santolo Gio. Batta e Zuliani si trovarono nell'osteria Picco alle 15 del primo gennaio di questo anno.

Zuliani avvicinatosi al Di Santolo gli disse che era ora di finirla; era stanco di sentire a sparlare di sè.

E ciò dicendo Zuliani estraeva la rivoltella, ma l'accusato gliela strappava e sparò; altro non sa.

Il Presidente gli fa parecchie contestazioni, ma Di Santolo risponde a tutte negativamente. Ripete che non sa nemmeno lui come sia successo il fatto.

Avv. Cosattini. — Il giorno 2 gennaio non dovevate sposare una sorella di Zuliani?

Accusato. — Non lo so!

Presidente. — Non eravate fidanzato di una sorella di Zuliani?

Accusato. — Si, signor.

— Presidente, Zuliani forse si opponeva a questo matrimonio.

Acc. — Non so. So che Zuliani bastonava sua sorella.

Pres. — Forse per causa del matrimonio.

Accusato. — Non lo so.

Dalle interrogazioni risulta che lo accusato non c'entrava affatto nelle questioni insorte fra il di lui padre e Zuliani per la mercede. Fra lui e Zuliani non c'era che l'affare del vino.

Zuliani Gio. Batta, parte lesa
L'altra versione del fatto

Comincia a raccontare delle differenze per la questione delle mercedi avute in Romania col padre dell'accusato e con altri operai. Egli stesso aveva una differenza col padrone che gli era rimasto creditore ancora nel 1913. I contrasti con i Di Santolo, dice, erano causati da rivalità di impresari, perchè il padre del Di Santolo era stato per 14 anni impresario di operai in Germania.

A questo punto dice di ricordarsi che, per vino somministrato, era debitore di circa lire 15 all'accusato; ma lire 5 le aveva pagate. Siccome era minacciato dai Di Santolo partì dalla Rumenia.

Ritornò in Alesso il 30 dicembre, e trovò già rimpatriati i Di Santolo.

Il primo gennaio seppe che durante la mattina l'accusato aveva detto che gli operai erano stati imbrogliati da lui e aveva pronunciato minaccie contro di lui.

Alle 15 del pomeriggio si trovò con l'accusato all'osteria di Picco Felicita. Egli si avvicinò al Di Santolo e gli disse che era stanco delle calunnie delle quali era vittima. Dovrebbero anzi ringraziarlo, perchè li fece lavorare quando nessuno lavorava. Il debito del vino lo pagherebbe. Se avessero altro andassero alla Pretura di Gemona.

Il Di Santolo allora senza nulla rispondere estrasse la rivoltella e lo colpì. Non ricorda altro.

Avv. A. Bellavitis chiede se sia vero che l'ingegnere che aveva la impresa dei lavori in Rumenia, rimproverò lo Zuliani perchè aveva diminuito agli operai la mercede, e lo abbia investito con parole molto forti?

Zuliani G. B. Afferma che in ciò nulla vi è di vero.

Avv. Cosattini rapp. la P. C. presenta il contratto fra l'ingegnere e lo Zuliani, ma scritto in rumeno

Avv. Bellavitis, non si oppone alla lettura, purchè ne sia fatta la traduzione italiana.

Avv. Cosattini. Si tratta di uno scritto friulano un po' alterato. Del resto procurerà di farlo tradurre.

Si leggono quindi alcuni interrogatori scritti.

L'udienza viene sospesa alle 12.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Lettura di documenti, esami scritti e perizie

Si riprende alle ore 14.5.

L'avv. Bellavitis fa alcune contestazioni allo Zuliani e quindi si leggono dei documenti, e l'interrogatorio scritto della parte lesa (G. B. Zuliani), altri interrogatori e le perizie mediche delle ferite riportate dallo Zuliani.

Interrogatorio dei testi

Stefanutti Fioravante, detto Fiori, di anni 45, teste a difesa. Fu all'osteria Picco nel pomeriggio del capo d'anno. Vide il Di Santolo, ma non sa niente altro.

Dopo udito questo teste a difesa, che doveva partire, si escutono quelli d'accusa.

Covan Pietro di anni 27 di Alesso. Lavorò in Romania sotto G. B. Zuliani, ebbe questioni con costui per ragioni d'interesse. E' un teste d'accusa, ma viceversa poi fa una deposizione aggravante per lo Zuliani. Si trovava alle ore 14.30 del 1.o gennaio nella osteria Picco con Zuliani e Perissini. Vide Zuliani che parlava con Di Santolo. Sentì gli spari, ma non sa come successe il fatto.

Peressini Giovanni. Vide Di Santolo a sparare contro Zuliani nella osteria Picco verso le 15 del primo gennaio. Non vide però che il Di Santolo levasse dalla tasca la rivoltella.

Cucchiaro Pietro detto Piton fu Pietro di anni 49. Il giorno 1 gennaio si trovava presso il banco nell'osteria Picco verso le 15. Vide il Di Santolo a levare dalla tasca di sinistra la rivoltella, passarla alla mano destra e sparare parecchi colpi contro lo Zuliani. Il Di Santolo aveva fatto prima due passi indietro.

Picco Felicita padrona dell'osteria in Alesso. Alle 14.45 circa entrarono lo Zuliani, Perissini e Covan, poi entrò il Di Santolo. Vide Zuliani che disse al Di Santolo: « Sta indietro perchè hai detto che vuoi levarmi la testa! »

Di Santolo rispose: « Anche subito » — levò di tasca la rivoltella e sparò contro lo Zuliani.

Stefanutti Pier Paolo di Pietro di anni 26 detto « pelo ».

Il primo gennaio si trovava all'osteria della Picco Felicita con Di Santolo, il quale si lagnava del Zuliani G. B. Diceva che costui doveva pagarlo e invece si atteggiava a vittima. In Rumenia si trovò con certo Peter, contabile, il quale gli diceva che Zuliani aveva fatto due contratti; uno col padrone e un altro per gli operai, segnando in questo ultimo mercedi più basse per gli operai. Questo secondo contratto sarebbe stato fatto a insaputa del padrone.

Franzil Giacomo di Pietro detto « lunari » di anni 49. Il primo gennaio egli si trovava nella osteria Picco, presso il banco. Sentì che il Di Santolo e Zuliani litigavano. Vide il Di Santolo a sparare, non sa però chi avesse estratto la rivoltella.

Pupin Giovanni di Giacomo di anni 28. Il primo gennaio si trovava all'osteria Picco alle ore 15. Non vide estrarre la rivoltella ma vide il Di Santolo a sparare contro lo Zuliani.

Cucchiaro Pietro detto « vecio » fu Pietro di anni 48. Di Santolo ed altri quando ritornati dalla Romania gli dissero che lo Zuliani avrebbe dovuto pagare ancora lire 1000. Il teste nel 1910 venne minacciato dallo Zuliani.

Franzil Giacomo fu Antonio detto « pel ». Sentì a dire nella osteria di Franzil Giacomo che Di Santolo aveva preso la rivoltella a Zuliani.

Franzil Giacomo fu Nicolò detto « Pipul ciamosch » oste. Quando succedette il fatto il 1.o gennaio si trovava a Trasaghis.

Ha sentito a dire, quando ritornò nella sua osteria, che Di Santolo aveva preso la rivoltella al Zuliani e poi aveva sparato.

Lirutti Giuseppe è l'ultimo teste di accusa. E' il carabiniere al quale si consegnò l'accusato.

Segue l'interrogatorio di otto testi a difesa, i quali non dicono grandi novità, ma aggravano la parte lesa. La udienza si chiude all ore 18. — L'interrogatorio dei testi è esaurito.

Cronaca Cittadina

Una lodevole iniziativa

Le seguenti gentili signore della nostra città hanno offerto, assieme, la cospicua somma di lire trecentoventi, allo scopo di far costruire e quindi di regalare alla Croce Rossa, Comitato di Udine, quattro carrette - lettiga per ammalati, del tipo ideato dal dottor cav. Carlo Marzuttini.

Detta somma venne raccolta dalla benemerita contessina Elisa de Puppi di concerto colla marchesa Costanza di Colloredo:

Costanza di Colloredo Mels, Maria de Puppi, Angelina de Puppi, Elisa de Puppi, Magda de Pilosio, Elda Morpurgo, Francy Fracassetti, Maria Fabris Ferrari, Isamaria Perusini, Andreina Giacomelli, Margherita Gropplero, Lucia di Codroipo Gropplero, Bianca di Prampero, Maria Giacomelli, Antonietta de Brandis, Vittoria Florio, Giulia Capsoni Marcotti, Lucia Minisini, Angela Asquini, Emilia Mantica Caratti, Emma di Sbruglio, Lucia Toscano, Maddalena Marcolini Toscano, Mary di Caporiacco, Renza Angeli Toscano, Lucilla Massone Muratti, Emilia Muratti Girardelli, Costanza Linussa Valussi, Maria Beria di Trento, Melania Bearzi Angela, Anna Lovaria Tomadini, Camilla Pecile Kechler, Angiola Marcotti del Torso, Alessandro del Torso, Lena Barnaba, Marianna Michelesio ved. Pontoni, Angelina del Torso Romano, Cecilia del Torso Beretta, Angela Michieli Zignoni Celotti, Ines Canciani Celotti, Giuseppina di Colloredo, Amalia della Porta, Maria del Torso, Vittoria Fanna, Teresa Schiavi, Vittoria di Prampero, Laura Tomaselli, Maria Tellini, E. Ottelio Michieli, Costanza Kechler, Maria Frangipane Rinoldi, Virginia Beltrandi Bearzi, Enny Costareghini Schiff, Adele Luzzatto, Vittoria de Concina Florio, Cecilia del Torso Concina, Anna Tami Benz, Annita Pontoni nob. Orgnani, Fanny Luzzatto, Elodia di Caporiacco, Maria Deciani Gallici, Angelina Mangilli, Gabriella Berretta, Agnese, Raimondo e Valfredo de Puppi.

Alta onorificenza al comm. Marco Volpe

La « Gazzetta Ufficiale » annuncia che il Re ha nominato « motu proprio » Grand'Ufficiale della Corona d'Italia il comm. Marco Volpe. Al venerando uomo che si è acquistato, con la fondazione di istituzioni altamente civili, grandi benemerenze nella nostra città e nella nativa Spilimbergo, giungano, coi più cordiali auguri, le nostre più sentite felicitazioni.

Soppressione di treni

L'« Agenzia Stefani » dirama da Roma un telegramma nel quale informa che durando ancora le difficoltà nell'approvvigionamento dei carboni, la amministrazione ferroviaria si trova obbligata a sospendere a datare dal giorno 9 corrente altri treni viaggiatori fra cui i seguenti interessanti la nostra provincia:

Treno 1517 da Udine a Conegliano; in partenza dalla nostra stazione alle ore 8.20.

Treno 1519, in arrivo da Pontebba alle 12.50 e in partenza per Venezia alle 13.10.

Treni 1520, in arrivo da Venezia alle 14.41 e in partenza per Pontebba alle 15.49.

Treno 175 in partenza da Udine alle 15.50 per Venezia.

Treno 1524 in arrivo alle 23.7 da Conegliano.

Tiro a segno

Domani nel poligono sociale di Porta Venezia dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 19: Gara Popolare libera a tutti.

Circolo famigliare

L'ultima gita sociale avrà luogo domenica 9 corrente con meta a Tricesimo. Luogo di riunione fuori Porta Gemona, ore 14.30.

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal 3 al 9 maggio

La Commissione prefettizia per rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che il prezzo del coke metallurgico attualmente disponibile a Venezia è di lire 75 la tonnellata.

A Savona è disponibile il litantrace Americano da vapore e gas al prezzo di lire 87.50 la tonnellata.

I prezzi indicati si intendono franco vagone ai rispettivi porti d'arrivo.

Insegnanti benemeriti decorati con medaglia d'oro

Con decreto reale fu conferito il diploma di benemerenza di prima classe con la facoltà di fregiarsi delle medaglie d'oro per quarant'anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai seguenti maestri e maestre della nostra Provincia: Biasoli Monti Romilda di Palmanova, Boschetti Pietro Antonio di Reana del Rojale, Domenis Antonio di Tarcetta, Fornasiero Nicoli Maria di S. Daniele del Friuli, Gosgnac Mattia di Savogna, Juri Teodoro di Castions di Strada, Menis Adelaide di Artegna, Teja Varisco Angela di Udine, Venier Giovambattista di Socchieve, Seiz Malillo Fanny di Dignano.

Per i danneggiati dal terremoto

Elenco delle oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Comune di Castions di Strada	Lire	50
Comune di Bertiolo	»	150
Società Operaia di Osoppo	»	25
Comune di Rive d'Arcano	»	25
Comune di Campoformido	»	25
Comune di Meretto di Tomba	»	50
Comune di Pozzuolo	»	50
Comune di Reana	»	50
Comune di Spilimbergo	»	100
Totale	L.	525.—
Precedenti	L.	29.768,23
Totale Generale	L.	30.293,23

La seconda del " Pellegrino " al Ricreatorio Udinese

Domani 9, si avrà la seconda del « Pellegrino ». Il successo di domenica assicura un pienone.

Il N. 2 del programma verrà sostituito con una celebre serenata di « Schubert » « Il mio canto delicato » eseguito da Tonino Bò con orchestra.

Il fine senso d'arte con cui il Bò interpreta la geniale composizione accresce le recondite bellezze di questa perla dell'arte musicale.

Il pubblico intelligente giudicherà. Si dà principio allo spettacolo alle ore 8.30 precise.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani programma imponente come segue:

« L'Abruzzo devastato »: Assunzione dal vero.

« Il Genio della guerra »: dramma emozionante diviso in 3 parti.

« Botticelli vuol dimagrire »: scena comicissima.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 18 e domani alle ore 15.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma insuperabile per oggi: « Otello »: Eccezionale cinematografia tolta dalla celebre tragedie dell'immortale Shakespeare. — Grandiosa films di 1600 metri divisa in 4 parti.

Dopo le proiezioni debutto di Lisa Ferretto cantante italiana.

« Los Medines » straordinari acrobati equilibristi saltatori.

Oggi il teatro si apre alle ore 17.30.

Cinema Italia
Sala Cecchini

Programma colossale per oggi: « L'evasione di Roccambole » ultima serie del capolavoro cinematografico del grande romanzo di Ponson du Terrail.

Il teatro si apre oggi alle 17.30.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

×××

— Oh, tanto, tanto, mia buona Luisa — rispose la fanciulla coll'espressione di una gioia riboccante.

— Vi domando perdono se vi trattengo — disse la signora di Navaillan a Martineau; — ma desidero presentare al barone questa cara giovanetta, che è assai interessante.

Martineau fece l'atto di ritirarsi per discrezione.

— Voi non siete di troppo, signore — disse Luisa. Poi, rivolgendosi allo sposo che non l'aveva mai abbandonata:

— Caro Giovanni, la signorina — disse — è una povera diseredata, che io amo come una sorella e che vi prego di amare nello stesso modo.

— Vi ho di già obbedita, mia cara Luisa.

— Oh! non tanta fretta, per carità. Io vi domando per lei una amicizia valida e devota di tutti i giorni, di tutte le ore. La povera fanciulla fu spogliata...

— Oh! Luisa — disse la giovanetta con dolce rimprovero — perchè parlare di queste brutte cose?

— Lascia fare a me, carina. Dicevo dunque che la povera fanciulla fu spogliata legalmente è vero, di una grande fortuna, che per diritto naturale di eredità le era dovuta.

Boisgrimaud, che s'interessava assai mediocremente a questo discorso, e che non ascoltava che per convenienza, interruppe la signora di Navaillan.

— Vi dimenticate di dirmi la cosa più importante — disse sorridendo.

Luisa lo guardò, interrogandolo cogli occhi.

— Sicuro, la cosa principale — ed è il nome della signorina.

Così parlando aveva lasciato il braccio di Luisa per mettersele di fronte.

— E' vero — diss'ella con la massima semplicità. La signorina si chiama Margherita Parenty.

Maladet era senza dubbio un uomo solido, ben costrutto, capace di far fronte ai più pericolosi assalti. Il sentimentalismo non era punto il suo debole.

Si poteva anche dire che la sua audavia, non avendo lo stesso carattere di quella di Martineau, era sicuramente un'audacia straordinaria.

Ma all'udire dalla stessa bocca di colei che doveva sposare e che, come di lei amica, se ne faceva la protettrice, il nome di Margherita Parenty, egli fu scosso da capo a piedi.

Pallido, immobile, lo sguardo fisso, il corpo rigido come se si fosse cambiato in pietra, le labbra frementi e le mani agitate da un tremito invincibile egli, guardava questa Margherita a cui tante volte aveva pensato e che gli stava finalmente davanti modesta, cogli occhi fissi a terra, sorridendo colla adorabile ingenuità della vergine.

— IX. —

Il colpo era terribile. In quel momento nella testa di Boisgrimaud si tenò una tempesta di ricordi, di paure, di idee confuse e terribili si che ne fu soprafatto.

— Come! egli aveva inventate mille astuzie, si era condannato ad una vita irreprovevole, aveva cambiato nome, viso, tutto, ed ecco che in una stessa sera, in una stessa festa gli appariva davanti uno de' suoi complici e, accompagnata, guidata da lui sui suoi passi, quella Margherita che Parenty aveva chiamata con l'ultimo respiro.

La sola presenza di Martineau era già per Boisgrimaud un grave pericolo. Pure si consolava pensando che mediante un prezzo da convenirsi con Feliciano, se ne sarebbe potuto sbarazzare; ma, Margherita! Era una ben più terribile minaccia. Questa fanciulla per la sua stessa innocenza e pe' suoi sacri diritti non poteva essere ingannata nè comperata.

Queste riflessioni si succedettero confusamente nel pensiero di Maladet che dopo qualche secondo, potè ancora riprendere una apparenza tranquilla.

Martineau che non aveva inteso pronunciare da Parentc questo nome di Margherita non ne fu punto colpito udendolo dalla bocca di Luisa; ma al nome di famiglia della sua ballerina non potè trattenere un gesto di sorpresa assai vivace: e gettando subito uno sguardo su Maladet potè accorgersi della di lui grande commozione.

— Eh! mio Dio, disse la signora di Navaillan, il nome della signorina vi ha ben fatta una strana impressione, signor Martineau.

Ciò m'accade, signora, rispose Feliciano, a cagione di un doloroso ricordo di famiglia. Questo nome di Margherita produce in me una commozione che non sempre riesco a dissimulare e a dominare. E non ci voleva meno di tutte le grazie che adornano la signorina per far sì che questa volta l'effetto non ne sia che passeggero.

La risposta era vaga ed oscura ma soddisfò. D'altra parte il complimento con cui finiva non lasciava adito ad altre domande.

La signora di Navaillan, rivolgendosi verso il barone riprese:

— Vi dicevo dunque che Margherita fu diseredata in condizioni così straordinarie che...

Boisgrimaud era sulle spine. Gli giunse un soccorso inateso. Stava per incominciare il cotillon. Una deputazione di giovanette e di giovani signori circondò i fidanzati, il concorso dei quali era lor necessario per una piccola cerimonia che avevano immaginata e che doveva essere la prima figura del cotillon.

La signora di Navaillan fu dunque costretta ad interrompere il racconto che aveva appena incominciato e ad andare a sedersi in una poltrona preparata per lei. Il barone fu pur fatto sedere su di un'altra poltrona al di lei fianco.

(Continua)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le visite fatte ieri da Buelow al Re ed al Papa

e la grande impressione suscitata a Roma

L' IPOTESI PIU' VEROSIMILE

Il Consiglio dei ministri delibera la proroga della Camera al 20 maggio

ROMA, 7. — *Stamane, alle ore 10 precise, si è tenuto a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.*

Il Consiglio è durato due ore e mezzo. Alle 12.35 i ministri sono usciti da Palazzo Braschi, salutato da qualche deputato che era in attesa di notizie. I ministri si limitarono a scambiare, sorridendo, dei saluti.

Ultimo è uscito l'on. Salandra, che si è recato a Villa Ada per sottoporre alla firma reale il decreto relativo alla proroga della sessione parlamentare.

Poco dopo la Stefani diramava il seguente comunicato ufficiale:

ROMA, 7. — *Con reale decreto in data di oggi l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata prorogata al 20 corrente mese.* (Stefani)

I commenti a Montecitorio

La Tribuna, *a proposito dei commenti che si facevano alla Camera alla notizia della proroga, dice che generalmente si riteneva che il Governo possa avere la certezza di giungere ad una decisione prima del 20 corrente.*

La decisione doveva essere imminente, ma è naturale che nell'incertezza della data precisa in cui essa maturerà negli atti, il Governo si sia persuaso essere opportuno, nell'interesse del paese, e consono alla stessa dignità della Camera, che essa non si convochi per discutere i bilanci, mentre si decide uno dei momenti più gravi della sua vita nazionale.

Buelow ricevuto dal Re

ROMA, 7. — Il Giornale d'Italia *pubblica che il principe di Buelow, ambasciatore straordinario di Germania, si è recato alle 14.50 al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Re.*

Si è osservato che Buelow era in tuba e redingote, non in uniforme ufficiale. Il colloquio è durato un'ora. Alle 15.45 il principe di Buelow è tornato a Villa delle Rose.

Nella mattinata Buelow era stato dal Papa

Alle ore 12.45 l'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede è uscito dal Vaticano ove era stato ricevuto in udienza dal Segretario di Stato.

Mezz' ora prima era uscito dalla Santa Sede il principe di Buelow.

Specialmente quest'ultima visita è stata assai commentata ed ha prodotto grande impressione nei nostri circoli.

L' Idea Nazionale, *commentando questa notizia, dice che fra le ipotesi formulate, prende piede quella che il principe di Buelow abbia avuto l'incarico di presentare ai due augusti personaggi lettere autografe dell'Imperatore di Germania.*

Il Giornale d'Italia *dice:*

«Si assicura che nei giorni scorsi un altro diplomatico molto accreditato presso il Quirinale, che si crede sia l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, è stato ricevuto dal Papa».

Visite di congedo?

Il Giornale d'Italia *aggiunge che la ipotesi più attendibile, per non dire la più verosimile, sulle visite di Buelow e di Macchio al Papa, è che i due eminenti personaggi si siano recati ad osseguiare il Papa prima che sopraggiungano altri avvenimenti.*

«Non visita di congedo nel significato diplomatico della parola, perchè essi non hanno alcuna missione presso il Papa; ma visite di congedo nel senso ordinario della parola».

La Tribuna *dice che non è mancato chi ha qualificato quella di Buelow al Re d'Italia, una visita di congedo. Ma basta, per scuotere questa ipotesi, riflettere alla proroga della riapertura della Camera.*

Si suggerisce pure che Buelow fosse stato incaricato dal Kaiser di portare letere autografe.

Questa ipotesi — soggiunge la Tribuna *— è verosimile.*

I colloqui odierni prima e dopo il Consiglio

ROMA, 7. — *Stamane alle 8.15 il ministro della guerra, Zuppelli, si è recato al Quirinale dove è stato ricevuto dal Re, col quale si è trattenuto fino alle 8.30.*

Pure stamne per tempo l'on. Sonnino si è recato alla Consulta, ove poco dopo è andato anche il Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale poscia si è recato a Palazzo Braschi.

Verso le 10, prima che l'on. Sonnino andasse al Consiglio, si è recato alla Consulta il segretario del principe di Buelow, latore di una lettera.

L'Idea Nazionale dice che nel pomeriggio d'oggi, alle 14, l'on. Sonnino si è recato in automobile a Villa Ada, trattenendosi col Re per circa un'ora. Egli si recò alle 15 a Palazzo Braschi, ove lo attendeva l'on. Salandra.

L'on. Sonnino fece ritorno alla Consulta alle ore 15.30.

La partenza degli austro-tedeschi

ROMA, 7. — Secondo il *Messaggero*, la famiglia del rappresentante di Prussia presso il Vaticano, è partita. Sono partiti alcuni funzionari della ambasciata austriaca e di quella tedesca, recando seco carte e documenti. Si dispongono a partire le persone di servizio dell' ambasciatore Macchio.

I diplomatici presso il Vaticano

L'*Idea Nazionale* dice che i componenti di vari istituti religiosi di nazionalità tedesca hanno abbandonato l'Italia. Altri si sono recati a chiedere consiglio alla segreteria di Stato, che ha risposto che si regolassero come credevano più opportuno.

Lo stesso giornale dice che oggi alla segreteria di Stato, presso il cardinale Gasparri, si sono recati a colloquio quasi tutti i rappresentanti dei governi presso la Santa Sede.

Una grande dimostrazione all'Augusteo

ROMA, 7. — *Stasera all'Augusteo ebbe luogo, alla presenza del Sindaco di Roma, delle autorità, di numeroso pubblico, un concerto pro Belgio.*

Alla fine del primo atto avvenne una grande manifestazione patriottica. Vennero suonati, fra acclamazioni, l'inno reale e l'inno di Mameli.

Il governo provvede ai casi propri

ROMA, 7. — Lo stesso «Messaggero» in una nota, intitolata «Verso la fine», scrive:

«E' stato detto che il Ministero abbia discusso intorno alla possibilità della denuncia del trattato della Triplice Alleanza. Non vi sarebbe certo Niente di strano. La Germania e la Austria si sono fatte innanzi spontaneamente ad offrire qualche cosa all'Italia. Questo qualche cosa che è poco e non parecchio, non ci è stato offerto per un impulso di prodigalità, ma a titolo di compenso che ci spetta di pieno diritto per il trattato della Triplice Alleanza. Quando l'Austria tenta di avvantaggiarsi nei territori balcanici noi abbiamo diritto, per ristabilire l'equilibrio, ed ottenere compensi. Così dice il trattato. Ma se ciò che ci si offre è irrisorio, cessa l'accordo e il trattato finisce. Le trattative se non approdano, portano per necessità alla rottura del patto di alleanza.

«Non c'è quindi, da stupire che gli antichi alleati, da una parte l'Italia e dall'altra Austria e Germania, intendano questa dura fatalità derivante dl fatto della guerra e che si preparino a subirne le conseguenze; ed è naturale che, come il Governo austriaco e il tedesco si preparino a trasformarsi da alleati in nemici, così il Governo italiano provveda ai fatti e ai casi propri. E' un atto di prudenza che nessuno potrebbe rimproverargli».

La nuova lettera dell'on. Giolitti è una sciocca favola

ROMA, 9. — L'«Idea Nazionale» pubblica:

E' stata raccolta da alcuni giornali la voce che l'on. Giolitti avrebbe inviato al senatore Guala una lettera riaffermante i suoi propositi neutralisti, a base di «parecchio».

Per informazioni assunte a fonte autorizzata siamo in grado di smentire categoricamente l'assurda notizia.

«L'ex presidente del consiglio — ci è stato detto — in questo momento decisivo per la Patria, non pensa menomamente a manifestazioni individuali del suo pensiero.

«Come ogni buon italiano, anche l'onorevole Giolitti sente il dovere morale della più assoluta disciplina alle decisioni che sarà per prendere il Governo responsabile della Nazione».

L'adesione di D'Annunzio al convegno pro Dalmazia italiana

ROMA, 7. — La Commissione inviata dal Comitato centrale «Pro Dalmazia» a Quarto, perchè una grande corona di alloro fosse deposta sul monumento ai Mille e la bandiera dalmata sventolasse con quella di Trieste e Trento nella glorificazione garibaldina, telegrafa da Genova al Comitato stesso, annunziando che Gabriele d'Annunzio ha aderito al convegno nazionale «pro Dalmazia italiana». Il Poeta anzi dirà domani se potrà intervenire alla cerimonia inaugurale di Roma.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il combio pel domani è di L. 111.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 8. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«Nella notte di giovedì a venerdì il nemico pronunciò due piccoli attacchi, uno alla Frise (ad ovest di Peronne), l'altro in Champagne al fortino di Beau Sejour. Esso fu respinto col fuoco e colla baionetta. Il tempo pessimo nella mattinata di oggi impedì ogni azione del pomeriggio. Un semplice combattimento di artiglieria particolarmente violenta, si ebbe sugli Hauts de Meuse.» (Stefani)

La seduta alla Camera francese

Gli accordi finanziari tra la Francia e l'Inghilterra

PARIGI, 8. — (Camera) Approvasi il progetto già accolto dalla commissione del bilancio che aumenta il limite dell'emissione dei buoni ordinari del tesoro e dei buoni della difesa nazionale a sei miliari. Il ministro delle finanze Ribot appoggiando il progetto a nome del governo dichiara che attualmente vi sono 4975 milioni di buoni in circolazione e che il pubblico accolse molto bene l'obbligazione della difesa nazionale poichè l'emissione ascene già a fine aprile a 200 milioni e le riserve del paese sono lungi dall'essere esaurite. Ribot aggiunge che per fronteggiare le spese necessarie il governo oltre il concorso del paese ottenne dalla Banca di Francia una nuova convenzione colla quale per pagare importanti acquisti fatti e da farsi; la somma delle anticipazioni è portata a nove miliardi. Egli ritiene che essendo il lavoro la migliore fonte della ricchezza tutti gli sforzi debbono tendere a sviluppare le industrie. A questo proposito dice che le esportazioni con gli Stati Uniti si mantengono soddisfacenti; le importazioni aumentarono considerevolmente.

Ribot poi spiega che gli accordi intervenuti fra i governi francese e inglese, secondo i quali la Francia invierà a Londra l'oro necessario per mantenere il livello del cambio inglese verso gli Stati Uniti. Da parte sua l'Inghilterra aprirà alla Francia un credito necessario per gli acquisti del Governo francese.

Ribot chiede la fiducia della Camera, alla quale illustrerà più ampiamente la situazione, quando chiederà l'esercizio provvisorio di tre mesi. Termina dicendo che gli avvenimenti che si preparano, vietano di predire la durata della guerra. Prende a testimone il Paese che egli collabora con esso. L'unità fra il Governo e il Paese è completa.

Per eliminare tutte le divergenze, giuriamo di mirare con tutte le forze all'intento prefissoci fino alla completa vittoria. I deputati in piedi acclamano il ministro. (Stefani)

La Cina accetta le domande del Giappone

PECHINO, 17. — *Ieri sera il ministro del Giappone informò il governo cinese essere necessario accettare interamente la domanda presentata dal governo del Giappone, altrimenti sarebbe presentato l'ultimatum. La Cina volendo fare un ultimo disperato sforzo per impedire la rottura oggi nel pomeriggio offrì di accettare virtualmente tutto, eccetto alcune domande di un gruppo e anche relativamente a questa fece controproposte.*

PECHINO, 8. — *L'ultimatum del Giappone fu presentato.*

LONDRA, 8. — *Un telegramma da Pechino ricevuto stamane a Londra dice: «La città è tranquilla e calma. Dichiarasi nei circoli cinesi che non è esatto che la Cina presentò delle controproposte. Essa rispose alle offerte del Giappone di retrocessione di Tsin Tao ed alle cinque proposte del Giappone la Cina non ritirò alcuna delle sue anteriori promesse. Dopo le recise domande del Giappone essa fece altre concessioni riguardanti la Mongoliar e Tukhiem. Nell'insieme l'attitudine del governo cinese fu assai moderata e conciliante.*

I turchi attaccano gli alleati ma non avanzano

COSTANTINOPOLI, 7. — *Un comunicato del quartiere generale dice:*

«Ieri abbiamo attaccato l'ala sinistra del nemico, che si trova ad Haryburnu ed abbiamo completamente annientato un battaglione nemico. Abbiamo occupato qualche parte delle trincee nemiche, che sono fortemente costruite, ed abbiamo preso al nemico più di 200 fucili ed una mitragliatrice. A Sedulbahr abbiamo egualmente attaccato ieri a sera gli inglesi infliggendo loro importanti perdite e abbiamo preso tre mitragliatrici, nonchè molte munizioni. Il numero delle mitragliatrici prese dal principio delle operazioni, è di 12. Niente di nuovo dagli altri fronti». (Stefani)

IL TRANSATLANTICO "LUSITANIA" affondato con 1978 persone a bordo delle quali non si conosce la sorte

LONDRA, 7. — *Un radiotelegramma dice che il piroscafo* Lusitania *fu affondato ad otto miglia a sud-ovest di Kinsale. La Compagnia Cunard ricevette il seguente telegramma:* — «Lusitania *fu affondato nel pomeriggio alle 14.33 presso Kinsale sulla costa irlandese. Nessuna notizia dei passeggeri e dell'equipaggio».*

Il Lusitania *trasportava un equipaggio di 665 uomini, passeggeri di terza classe 361, di seconda classe 662, di prima classe 290; totale 1978 tra passeggeri ed equipaggio.*

QUEENSTOWN, 7. — *Il piroscafo* Lusitania *è stato silurato e affondato al largo della costa irlandese.*

LONDRA, 8. — *Il* Lusitania *rimase a galla venti minuti dopo essere stato silurato. Intorno ad esso trovavansi venti battelli.*

LONDRA, 8. — *Il* Lusitania *era partito da New York cinque giorni fa per Liverpool. A proposito di questa partenza, l'ambasciata di Germania aveva fatto inserire nei giornali di New York un avviso in cui diceva che era assai pericoloso viaggiare su questa nave.*

Il *Lusitania* era uno dei più grandi comodi e celeri transatlantici. Malgrado la minaccia del blocco, ha voluto tornare ad attraversare il Mare d'Irlanda. Col *Lusitania* sono discesi nel fondo dell'Oceano i marinai e i passeggeri. La frenetica mania dei tedeschi di sopprimere la gente inerme di qualsiasi nazionalità, per vincere la loro guerra, avrà fatto altre migliaia di vittime?

Il governo inglese sospende l'esportazione del carbone

LONDRA, 6. — Un comunicato ufficiale del Ministero del commercio conferma la notizia vociferata già ieri che l'esportazione del carbone per tutte le destinazioni all'estero, ad eccezione dei possedimenti, protettorati e colonie nonchè paesi alleati dell'Inghilterra sta per essere vietata con decreto governativo che avrà vigore dal 12 maggio. Potranno essere ammesse deroghe a questo divieto; esse saranno prese in esame da un Comitato speciale che indagherà minutamente in merito.

La media dei cambi

ROMA, 7. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 7 maggio 1915: Parigi denaro 110,04 — lettera 10.47 = Londra den. 28.07 lettera 28.19 — Berlino denaro 120 62 lettera 121.50 = Vienna denaro 89.56 lettera 90.44 New York denaro 5.91 — lettera 5.88 — Buenos Ayres denaro 2.48 1[2 — lettera manca Svizzera denaro 110.17 lettera 110.6[?].

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm. del giorno 8 maggio 1915: Franchi 110,25 1[2 — Sterline 28.12 — Marchi 121.06 = Coron 90 — Franchi svizzeri 110.39 — Dollari 5.8[?] 1[2 — Pesos carta 2.49 1[2

Bollettino Meteorologico

(UDINE 7 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 17 — Massima: 20 — Minima: 12.7 — Barometro: 756 — Stato del cielo: Bello — Vento: E. — Pressione: Calante.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso di vendita mobili e merci

Il sottoscritto, curatore del Fallimento di Totaro Margherita, avverte che nel giorno 12 Maggio 1915, dalle ore 16 alle 18 e nei giorni successivi alle stesse ore, si procederà alla vendita delle merci e dei mobili, esistenti nel negozio in Udine, via Cavour N. 17, all'insegna «Al Buon Gusto», sulla base dell'inventario giudiziale.

Avv. Mario Bellavitis.